

# Geografie dell'innovazione in dialogo

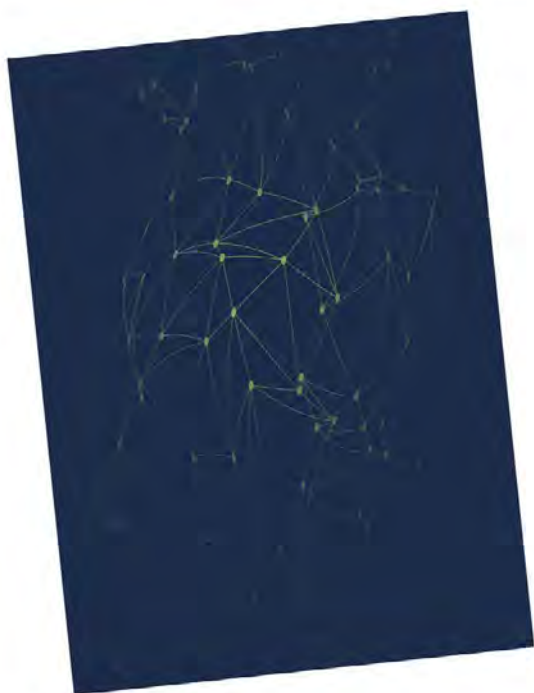
Società digitali e pace

a cura di  
Monica Morazzoni  
Luigi Mundula

GEOGRAFIA



archetipolibri



Geografia, turismo, cultura

7

Collana diretta da  
**Monica Morazzoni**  
(Università IULM di Milano)

Fondata da  
**Giacomo Corna Pellegrini**

Comitato Scientifico  
**Giovanni Baiocchetti**  
(Università IULM di Milano)  
**Matteo Di Napoli**  
(Università E-Campus)  
**Marco Maggioli**  
(Università degli Studi di Roma Tor Vergata)  
**Luigi Mundula**  
(Università per Stranieri di Perugia)  
**Maria Paradiso**  
(Università degli Studi di Napoli Federico II)  
**Giacomo Pozzi**  
(Università IULM di Milano)  
**Giovanna Giulia Zavettieri**  
(Università degli Studi di Roma Tor Vergata)

# Geografie dell'innovazione in dialogo

## Società digitali e pace

*a cura di*

Monica Morazzoni

Luigi Mundula



**archetipolibri**

© 2026, CLUEB casa editrice, Bologna

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org).



Il volume è stato realizzato grazie al finanziamento per la ricerca del Rettorato e del Dipartimento di Lingua, Letteratura e Arti Italiane nel Mondo dell'Università per Stranieri di Perugia e del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università IULM di Milano.

In collaborazione con il gruppo di lavoro *Geografia dell'Innovazione e dell'Informazione* dell'Associazione dei Geografi Italiani (AGeI).

Progetto grafico di copertina di Federica Pecorelli.

L'*editing* della pubblicazione è stato curato da: Matteo Di Napoli, Giovanni Baiocchetti, Andrea Brambilla, Clara Di Fazio, Eros Roncen e Lisa Scafa.

Tutti i contributi sono stati valutati dal comitato scientifico della collana.

Archetipolibri è un marchio di Casa editrice  
Prof. Riccardo Pàtron Editore & c. srl.

Per informazioni sul copyright e il catalogo è possibile consultare [www.clueb.it](http://www.clueb.it).

ISBN 978-88-6633-185-8

# Indice

Prefazione Maria Paradiso	7
Nuove tecnologie, società digitali e pace: riflessioni introduttive Monica Morazzoni e Luigi Mundula	11
The unfulfilled promises of digital solidarity Philippe Vidal	17
Che spazio per la pace? Massimiliano Tabusi	29
Intelligenza artificiale e disuguaglianze socio-spaziali Michela Lazzeroni e Antonello Romano	41
Intelligenza artificiale e apprendimento linguistico. Verso un approccio critico per lo sviluppo sostenibile e l'equità sociale Letizia Cinganotto e Roberto Dolci	55
Digital twin. Nuovi modelli, nuove territorialità Paola Zamperlin	75
Profili civilistici dell'hate speech online Alberto Azara	87
Geografie digitali della disuguaglianza Valentina Albanese	97
Educare alla pace nell'era degli ecosistemi digitali Cristina Gaggioli	111
Cartografia digitale e immaginari del mondo per la pace: un approccio riflessivo Alessandra Ghisalberti	127
Il mare globalizzato e le isole in conflitto. Una riflessione su flussi e confini Antonio Allegra	143
I giovani per costruire e custodire la pace. L'esperienza del progetto <i>Islands 4 Future</i> (Prin 2022) nelle piccole isole italiane Arturo Gallia e Stefano Malatesta	155

---

La Women and Peace Thesis: sicurezza di genere, pace e comportamento degli Stati	169
Stefania Tusini	
Riflessioni conclusive	185
Bernardo Cardinale	
Gli autori	197

# Prefazione

Maria Paradiso

Da giovedì 15 maggio 2025 a venerdì 16 maggio è stato realizzato dalla prof.ssa Monica Morazzoni, Università IULM di Milano (coordinatrice del Gruppo AGeI Geografia dell'Innovazione e dell'Informazione) e dal prof. Luigi Mundula, Università per Stranieri di Perugia, insieme a colleghi e colleghe di varie generazioni dei comitati scientifico ed organizzativo, un convegno di estremo interesse e successo per diversi motivi.

Il Convegno svoltosi a Palazzo Gallenga presso l'Università per Stranieri di Perugia, dove opera Luigi Mundula, e denominato *Geografie dell'innovazione in dialogo. Società digitali e pace* è stato fortemente voluto dalla coordinatrice del Gruppo AGeI, Monica Morazzoni in risposta efficace e sentita agli stimoli della presidente AGeI prof.ssa Elena Dell'Agnese. La Presidente AGeI aveva richiamato le Geografe e i Geografi italiani ad impegnarsi, dal proprio interesse di ricerca, per una Geografia italiana per la costruzione di pace ed educazione alla pace.

Il Convegno e questo volume, che ne raccoglie i contributi revisionati dal Comitato, costituiscono un'eccellente operazione scientifica e di divulgazione per l'approccio scientifico al tema, l'impostazione in termini di interdisciplinarietà estremamente ben riuscita nonché di organizzazione e conduzione dei diversi momenti convegnistici. Non da ultimo, il Gruppo AGeI, coordinato da Monica Morazzoni si è legato a un dialogo e a una visibilità internazionali con la corrispondente Commissione tematica IGU guidata da Philippe Vidal, costituendo nei fatti un'innovazione per la stessa Commissione IGU in termini di apertura ai temi della pace nella specialità internazionale della Geografia dell'innovazione, informazione e comunicazione.

L'approccio, estremamente valido, è stato quello di adottare e far adottare un approccio critico alle tematiche, ai dispositivi di innovazione, alla casistica trattati. I colleghi e le colleghe partecipanti hanno, infatti, saputo in maniera solida approcciare gli aspetti di innovazione e tecnologie per la costruzione di pace o di guerra e la disamina di aspetti di pace visti anche attraverso la costruzione di territorialità armoniose e di pace situata tra i diversi gruppi umani e le loro territorialità. Il Gruppo all'interno della Geografia italiana ha, infatti, più marcatamente di altri il compito di sviscerare le geografie dei gruppi umani (e non umani) che vivono nell'ibridazione della realtà alla luce del cyberspazio così come concettualizzato, già alla fine degli anni Novanta, da Levy e successivi sviluppi, di decostruire e sostanziare i significati geografici delle digital humanities. Ecco che interessanti temi di *altergeopolitics* (Albanese), di difesa dal potere ideologico delle carte e sviluppo di cartografie per la pace (Ghisalberti), di critica all'urbanismo automatizzato e disuguaglianze create dall'IA (Lazzeroni e Romano), di dialettica per la pace tra *digital solidarity* e *digital sovereignty* (Vidal), di formazione alla pace attraverso l'importante iniziativa della Rete dell'Università per la Pace alla quale contribuisce attivamente la Geografia (Tabusi), di lavoro metodologico e ricerca sul campo per la costruzione di paci locali e universali, alla Galtung, anche mediate da dispositivi tecnologici (Gallia e Malatesta), di disamina critica dei digital twin e loro peso nell'influenzare umanità e spazialità (Zamperlin), di geografia critica dei minerali rari così importanti per l'high tech e le profonde disuguaglianze e tensioni geopolitiche generate (Iammarino) hanno costituito, tra gli altri, motivi convincenti di dialogo interdisciplinare. L'interdisciplinarietà costruita dai professori Morazzoni e Mundula è stata particolarmente convincente ed importante nel far conoscere meglio il contributo della Geografia per la contemporaneità. Al dialogo interdisciplinare hanno partecipato linguisti, pedagogisti, filosofi, giuristi (Enza Pellecchia, Letizia Cinganotto e Roberto Dolci, Marco Filard, Alberto Azara, Cristina Giaggioli, Antonio Allegra, Stefania Tusini). Sono intervenuti in apertura anche la Direttrice di Dipartimento di UniStraPg Sabrina Stroppa e la Direttrice di Dipartimento IULM Professoressa Elena Liverani.

Geografi e studiosi di diversa provenienza hanno realizzato un confronto mai ancillare o banale reso anche possibile, e questo va ricordato,

dai momenti di dibattito nei quali un contributo utile e a volte significativo, rispetto al pregevole lavoro dei relatori, è stato offerto dai moderatori di sessione (Morazzoni e Mundula) e anche dai *discussant* Cardinale e Paradiso.

Questa pubblicazione e l'occasione del Convegno costituiscono, a parere di chi scrive, una bella pratica di Geografia all'insegna dell'originalità, del rigore, dell'apertura al confronto, dell'impegno e, mi sia permesso di osservare, dell'umanità nell'attitudine alla cura per l'evento e le persone che i coordinatori (Morazzoni e Mundula) e i colleghi e colleghe dei comitati hanno profuso per la riuscita e l'atmosfera collegiale e cordiale. Luigi Mundula e Monica Morazzoni hanno, non da ultimo, reso evidente il loro apprezzato contributo alle rispettive sedi riuscendo a ottenere fondi che hanno permesso in diversi modi logistica, ospitalità, convivialità.



# Nuove tecnologie, società digitali e pace: riflessioni introduttive

Monica Morazzoni e Luigi Mundula

In tempi complessi come quelli che viviamo, riflettere in modo condiviso e critico sul nostro presente e sul futuro che vogliamo costruire non è solo un atto accademico: è un gesto di cittadinanza, di impegno. Un gesto di speranza e un dovere etico a cui anche gli studiosi delle Scienze Umane sono chiamati a rispondere in un'epoca dove lo stesso quadro giuridico internazionale viene sollecitato a normare la diffusione e l'uso delle nuove tecnologie. Una "governance" delle tecnologie che necessariamente deve muoversi su scale geografiche differenti come risultato di uno sforzo a livello internazionale, per far ritrovare poi, a livello locale, un equilibrio tra rischi e nuove sfide, dal momento che le tecnologie non sono elementi neutri (come ricorda nelle conclusioni Bernardo Cardinale), ma devono essere declinate nei tessuti locali.

L'innovazione tecnologica, come si evidenzia dai contributi di questo volume, riveste un ruolo sempre più pervasivo nella configurazione e nell'organizzazione dei sistemi relazionali e nelle dinamiche di sviluppo. Agente di trasformazione dei territori e degli scenari economico-politici e socio-culturali alle diverse scale, l'innovazione tecnologica sembra essere fautrice di nuove dialettiche, che rischiano di generare una progressiva disparità tra territori, comunità, società, perpetuando situazioni tanto complesse quanto stratificate tra centralità e marginalità, divari e disuguaglianze (Kemeny *et al.*, 2022; Pinheiro *et al.*, 2022; Lazzeroni e Zamperlin, 2021). In molte aree geografiche, peraltro, persistono ancora numerose barriere all'innovazione tecnologica connesse alle questioni relative a disponibilità di risorse economiche, alfabetizzazione digitale, densità infrastrutturale, colonialismo digitale e *policy* che non sempre rispondono alle differenti esigenze locali e sovralocali. Un approccio inclusivo, a quella

che in tempi recenti è stata ribattezzata come “rivoluzione tecnologica” (Floridi, 2014), può contribuire a costruire una società globale più equa, pacifica e coesa, dove l’innovazione diviene vettore non solo del progresso economico, ma anche di giustizia sociale e stabilità (Wamba *et al.*, 2020).

Al momento, abbiamo un quadro imperfetto e variegato dello sviluppo delle nuove tecnologie, e in particolare dell’intelligenza artificiale che cresce e si sviluppa con tempi rapidissimi rispetto per esempio a quelli dell’accademia. Tuttavia, il potere “trasformativo” delle tecnologie è oggi universalmente riconosciuto e indirizza lo sviluppo (ma anche le disuguaglianze) a livello locale e globale. Tra tante incertezze, l’unica sicurezza è che per una “rivoluzione” di questa portata c’è bisogno di una riflessione strutturata, che in Italia come in altri paesi fatica a partire. Secondo l’ultimo rapporto dell’Ocse (2023, Generative Artificial Intelligence-GAI), le principali sfide su cui riflettere nei prossimi anni dovranno riguardare, ad esempio, il rafforzamento della democrazia, della pace e il rispetto dei diritti delle persone, evitando anche le derive che le *fake news* e la creazione dei *deepfake* possono generare.

In questo quadro nasce il convegno organizzato il 15-16 maggio 2025 presso l’Università per Stranieri di Perugia, di cui questo libro è l’esito, su iniziativa del gruppo AGEI *Geografia dell’Innovazione e dell’Informazione*. Un gruppo che negli anni si è posto come obiettivo quello di connettere la riflessione geografica con le trasformazioni digitali, con l’intento di cogliere come queste stiano ridefinendo territori, pratiche e modi di vivere. Alla base di questa iniziativa c’è la convinzione che la geografia abbia un ruolo cruciale nel comprendere le traiettorie del mondo digitale e nel contribuire a una loro regolazione più equa e consapevole. Pensare dunque alla geografia come ponte per produrre conoscenza condivisa – come ha ricordato Philippe Vidal in apertura al convegno – e per guardare le nuove tecnologie non unicamente come opportunità economica o di sovranità di alcuni stati, Cina e USA *in primis*, ma come strumento per costruire comunità inclusive che perseguono le traiettorie della pace positiva.

Il titolo scelto – “Geografie in dialogo. Società digitali e pace” – racchiude in sé due finalità. La prima, *Geografie in dialogo*, vuole sottolineare la volontà di aprirsi al confronto interdisciplinare tra le diverse scienze: sociali, umanistiche, economiche. Attraverso questo intreccio di conoscenze e sensibilità possiamo sperare di comprendere a fondo

---

la complessità del presente. La seconda parte del titolo – *Società digitali e pace* – ci porta invece al cuore del volume. Una formula che, per alcuni aspetti, può apparire quasi provocatoria, soprattutto se pensiamo alla molteplicità delle crisi che attraversano il nostro tempo. Siamo spettatori – e spesso anche attori – di conflitti crescenti, bellici, sociali, informativi, ambientali.

L'Orologio dell'Apocalisse (Bulletin of the Atomic Scientists, 1947), simbolico ma eloquente indicatore del nostro futuro, è oggi fermo a 89 secondi dalla mezzanotte, il punto più vicino alla catastrofe dalla sua creazione. In questo contesto, parlare di “pace” e del modo in cui le società digitali – che ne sono parte costitutiva – possono contribuire a costruirla, rafforzarla, immaginarla, è una sfida. Le tecnologie digitali non sono più soltanto strumenti di comunicazione: sono ambienti in cui viviamo, spazi di relazione che plasmano le nostre identità, ridefiniscono le modalità di interazione, modificano i modi in cui lavoriamo, apprendiamo, ci informiamo, ci mobilitiamo; producono nuove forme di potere, di incontro, ma anche di esclusione. Da un lato, esse offrono opportunità straordinarie, permettendo di costruire reti transnazionali, di amplificare le voci delle minoranze o anche di dar voce a chi non l'ha mai avuta, di produrre conoscenza condivisa. Dall'altro, generano nuove forme di disuguaglianza, di esclusione e anche di violenza: si pensi alla sorveglianza digitale, alla manipolazione dell'informazione, alla polarizzazione nei social media, fino all'uso militare dell'intelligenza artificiale.

Si assiste a un'accelerazione rapidissima dell'innovazione: l'accesso e la connettività si sono diffusi a una scala mai vista prima, accompagnati da un incremento delle pratiche collaborative e di cittadinanza attiva online; gli spazi fisici e digitali si intrecciano, si sovrappongono, e questi ultimi diventano sempre più immersivi e ubiqui; i fenomeni come *deepfake*, disinformazione algoritmica o sorveglianza predittiva sono diventati elementi quotidiani della nostra realtà. L'intelligenza artificiale si è affacciata con forza nelle nostre vite quotidiane, sollevando entusiasmi e timori, ovvero come alleato nella cura, nell'educazione, nella gestione delle risorse, ma anche come minaccia per il lavoro, per la *privacy*, per la nostra stessa capacità di discernere il vero dal falso.

Come orientare le nuove tecnologie per promuovere la pace, la coesione sociale e una nuova equità? Come possiamo tradurre l'interdi-